

IT1110040

SIC

OASI XEROTERMICA DI OULX - AUBERGE

Comuni interessati: Oulx, Salbertrand

Superficie (ha): 963

Stato di protezione: nessuno

Caratteristiche generali

L'Oasi xerotermica di Oulx - Auberge occupa parte del versante orografico sinistro della Dora di Bardonecchia ed è posta approssimativamente tra il fondovalle e quota 2.200 metri.

La morfologia, caratterizzata da forme di erosione peculiari, rispecchia la litologia del substrato, composto essenzialmente da rocce di natura calcarea. Il paesaggio è infatti contraddistinto dalla presenza di profonde forre generate dall'erosione dei numerosi rii e di grotte poste al limite superiore del Vallone di Seguret.

Il territorio, molto arido e a clima mite durante l'inverno, è in gran parte occupato dalla vegetazione forestale: sulle basse pendici, in esposizione sud e sud-est, si trova un esteso bosco di pino silvestre (*Pinus sylvestris*) inframezzato da praterie e prato-pascoli, un tempo coltivati, localizzati soprattutto in prossimità dei nuclei abitati, quindi praterie non più utilizzate ed infine rocce e macereti i cui margini sono colonizzati da arbusteti xerofili montani di *Prunus* sp. e crespino (*Berberis vulgaris*). Più in alto, lungo il Vallone di Seguret, i versanti in esposizione est sono ricoperti da lariceti e cembrete, mentre in esposizione ovest, tra il Monte Pramand e le grotte, si trovano boschi di pino uncinato (*Pinus uncinata*), costituiti in parte da vecchi rimboschimenti del secolo scorso, e di pino mugo (*Pinus mugo*).



Ambienti e specie di maggior interesse

La natura calcarea del substrato fornisce le condizioni necessarie per la presenza di ben 4 ambienti di interesse comunitario considerati prioritari dalla D.H. Essi, in stretto contatto fra loro, sono: le foreste di pino uncinato (9430), i ghiaioni xerofili calcarei (8160), le boscaglie di pino mugo (4070) e le praterie secche a *Bromus erectus* (6210). Sono altresì ambienti comunitari i boschi di larice (9420), assai diffusi su tutto l'arco alpino del Piemonte, e le cavità naturali (8310), che qui assumono anche grande rilievo paesaggistico.

La flora è caratterizzata dalla presenza di numerose specie delle cenosi steppiche endoalpine; sono di particolare interesse le rare *Salvia aethiopsis*, in Italia presente solo in Val di Susa e Valle d'Aosta, *Astragalus austriacus*, *A. onobrychis*, *Odontites viscosa*, *Onobrychis saxatilis*, *Androsace septentrionalis*, *A. adfinis* subsp. *puberula*, tipica di rupi e ghiaioni, e *A. maxima*, quest'ultima rarissima e relittuale dopo l'abbandono delle coltivazioni cerealicole. Tra la vegetazione forestale, oltre al pino uncinato ed al pino mugo, poco diffuse sull'arco alpino occidentale, risultano interessanti anche le cenosi vegetali relitte di tasso (*Taxus baccata*), specie sporadica in Piemonte, ove non costituisce mai popolamenti puri.

L'interesse faunistico maggiore è forse rivestito dagli invertebrati; tra questi si segnala la presenza del coleottero carabide *Poecilus kughelanni*, di cui il sito costituisce l'unica stazione nota in Italia, e del lepidottero

Anthocharis euphenoides, specie minacciata a livello italiano, localizzata in poche stazioni dell'arco alpino occidentale. Le specie di importanza comunitaria sono 3, tutte lepidotteri: *Parnassius apollo* (All. IV), *Maculinea arion* (All. IV) e *Euplagia quadripunctaria* (All. II).

Di rilievo è anche la probabile frequentazione del sito da parte del lupo (*Canis lupus*, All. II e IV), specie prioritaria di interesse comunitario; è noto, infatti, il recente insediamento di un branco in una vasta area compresa all'incirca tra la conca di Bardonecchia, con le valli laterali di Rochemolles e Val Fredda, e la valle di Cesana. Tra i mammiferi sono presenti anche alcuni ungulati, molto diffusi nel territorio dell'alta Val Susa come il cervo (*Cervus elaphus*), il capriolo (*Capreolus capreolus*) ed il camoscio (*Rupicapra rupicapra*).

Per l'avifauna risultano segnalate circa 20 specie di passeriformi, tutti



Pulsatilla halleri,
endemismo delle Alpi
occidentali.

Nella pagina a fianco,
veduta della parte
bassa delle Oasi
xerothermiche e, sullo
sfondo, del Seguret.

nidificanti, con elementi legati alle zone aperte, come lo zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), ed altri tipici dell'ambiente forestale, come la cincia bigia alpestre (*Parus montanus*), la cincia mora (*Parus ater*) e il piccolo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*).

Infine, tra le specie erpetologiche sono segnalate solo 3 specie di rettili, tutte comuni.

Stato di conservazione e minacce

Il sito non presenta particolari vulnerabilità; l'unica minaccia alla sua conservazione è data dall'elevato rischio di incendi che grava su tutta l'area valliva.

Cenni sulla fruizione

Il versante è percorso da numerosi sentieri che, partendo dal fondovalle e dagli abitati, si dirigono verso le vette delle cime sovrastanti. La fruizione turistica è limitata tuttavia a una strada militare che conduce, passando dal Forte Pramand, di notevole interesse storico, alle grotte calcaree sovrastanti e quindi, procedendo ancora, raggiunge il Monte Jafferau.

Riferimenti bibliografici: 98, 100, 223, 373, 486, 540, 541, 542

Nell'arco alpino italiano, la Val di Susa ospita le principali popolazioni di *Anthocharis euphenoides*.





Veduta della Grotta dei Saraceni e del Monte Seguret.